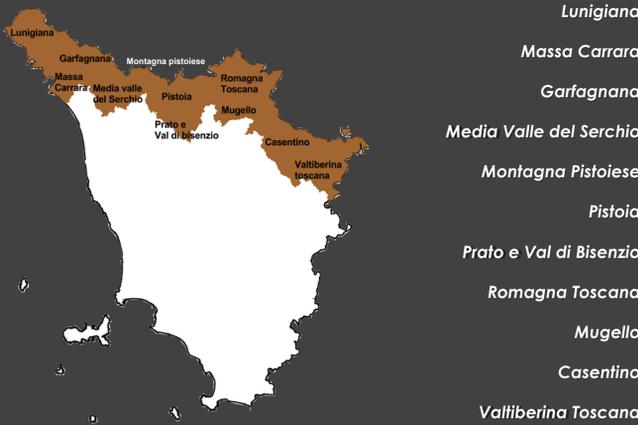
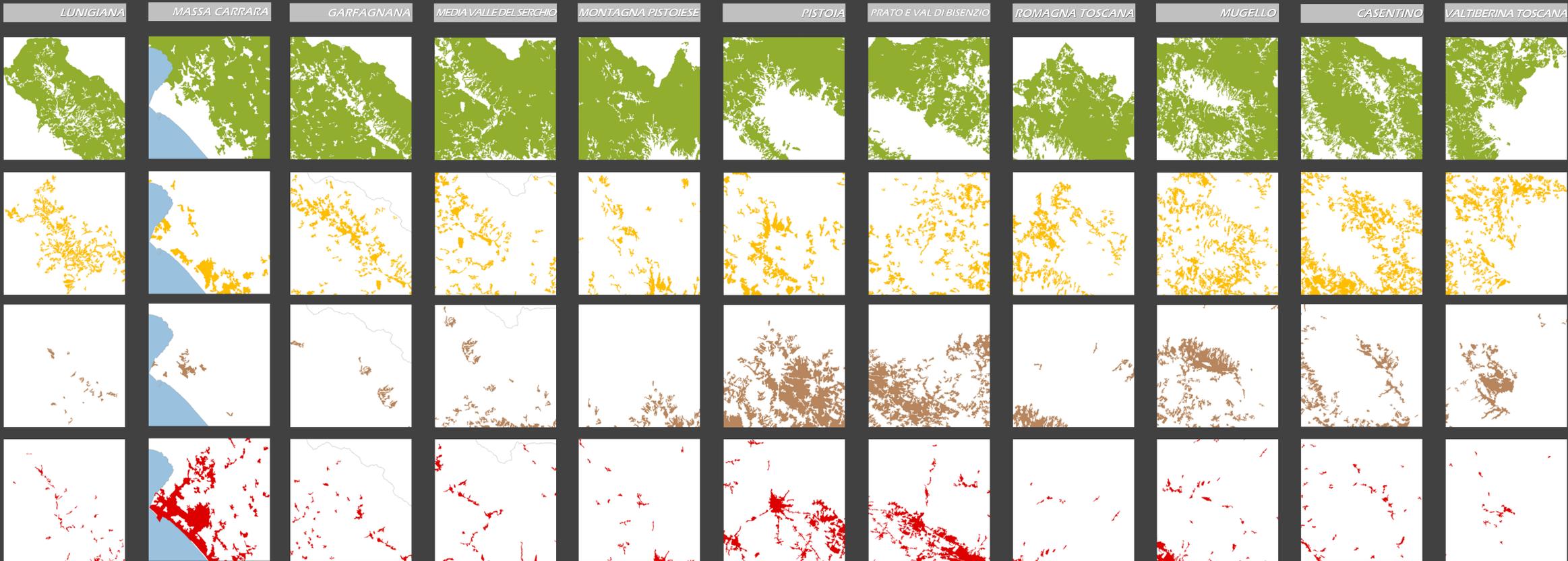


Antonella Valentini (coordinamento)
Massimo Alojmo, Emanuela Morelli, Gabriele Paoletti, Paola Venturi (analisi del paesaggio)
Simona Cappellini, Simona Olivieri, Michela Saragani (elaborazione delle schede)

TOSCANA DELL'APPENNINO



Il Sistema Territoriale della Toscana dell'Appennino comprende gli ambiti di caratterizzazione strutturale del paesaggio denominati Casentino, Lunigiana, Garfagnana, Media Valle del Serchio, Montagna Pistoiese, Mugello, Pistoia, Prato e Val di Bisenzio, Romagna Toscana, Valtiberina Toscana. Si tratta del territorio della Toscana settentrionale che, in coincidenza con la catena montuosa, confina per lo più con l'Emilia-Romagna e, in misura subordinata, a ovest con la Liguria e a est con la Marche e l'Umbria. Il sistema territoriale ha una estensione complessiva di circa 5.860 kmq, pari al 25,5 % dell'intero territorio regionale. A questi territori, spesso prevalentemente montani, corrisponde il paesaggio che nella regione ha maggiormente ricevuto l'impronta culturale dell'insediamento. Il mosaico paesistico è dominato dalla presenza delle formazioni forestali (74% - CLC 1990). Le culture agrarie miste sono presenti in modo significativo (14% - CLC 1990), mentre quelle specializzate risultano decisamente subordinate (9% - CLC 1990) e caratterizzano prevalentemente alcuni ambiti (Casentino, Mugello, Pistoia, Prato e Val di Bisenzio, Valtiberina Toscana). L'urbanizzazione complessiva rilevabile a livello macroscopico (CLC - 1.100.000) risulta significativa (3% - CLC 1990), per quanto pari alla metà di quella del limitrofo sistema della Toscana dell'Arno. Tale incidenza è dovuta in prevalenza alla decisa caratterizzazione urbana o metropolitana degli ambiti di Pistoia e Prato e Val di Bisenzio, e pertanto risulta un dato disomogeneo nel Sistema Territoriale regionale, caratterizzato da linee evolutive del paesaggio che emergono dal esame del mosaico degli usi del suolo per quanto riguarda le trasformazioni rilevabili a livello macroscopico (CLC - 1.100.000) nel decennio 1990-2000 riguardano sostanzialmente le culture agrarie e gli insediamenti. Il territorio soggetto a trasformazioni risulta raggiungere l'estensione di circa 8.700 ettari, pari al 1,5 % della superficie complessiva del sistema territoriale regionale. Il mosaico delle culture agrarie miste registra un calo di poco inferiore a 9.000 ettari, pari al 10% della sua estensione complessiva, mentre l'incremento dell'incidenza territoriale del mosaico delle culture specializzate sfiora il 15% determinando una crescita di questi paesaggi di 7600 ettari. Gli insediamenti risultano crescere in modo significativo (13%) con una espansione complessivamente di oltre 2200 ettari. Occorre osservare come oltre la metà delle trasformazioni afferisca alla categoria delle formazioni forestali, registrando per la quasi totalità delle superfici trasformate la permanenza nella categoria stessa e pertanto una relativa stabilità macroscopica del paesaggio forestale. La maggiore incidenza in termini di peso assoluto delle trasformazioni è dovuta al calo delle culture miste, che si avvicina al 10. Il 42 % di queste, per una estensione di 953 ettari, risulta soggetto a processi di ricolonizzazione forestale. Ma culture specializzate e insediamenti assorbono complessivamente una quota di trasformazione maggiore che supera il 48 %, facendo registrare la trasformazione di 493 ettari (21,7 %) in culture specializzate e la trasformazione di 598 ettari (26,4 %) in insediamenti. Gli insediamenti risultano un fattore significativo di trasformazione del paesaggio soprattutto rispetto alle culture agrarie specializzate, tradizionalmente situate nelle aree con minori connotamenti geomorfologici. Il calo delle culture specializzate (14,71 %) è dovuto essenzialmente alle espansioni insediative, che ammontano a 1458 ettari. Alcune esemplificazioni forniscono un'ulteriore cognizione dell'intensità delle trasformazioni paesistiche dell'ultimo secolo.

Il paesaggio registra una netta differenza di antropizzazione che da rilevante e diffusa nel corso vallivo principale diminuisce sensibilmente nelle valli tributarie. Complessivamente si osservano significative forme di permanenza storica e condizioni di naturalità diffusa rilevanti; queste ultime sono da riferire anche al fatto che i boschi costituiscono il mosaico paesistico dominante. Il castagneto caratterizza queste valli anche dal punto di vista culturale storico. Il paesaggio agrario ha la connotazione tipica dei territori montani: nelle valli minori e negli alti versanti del corso principale, la forte strutturazione intorno ai nuclei insediativi sfuma progressivamente con l'aumentare della distanza da essi e talvolta il peggiorare delle condizioni morfologiche. Ovunque il mosaico agrario è misto e le monoculture industrializzate sono assenti. Nel corso vallivo principale, ha assunto un peso progressivamente prevalente la crescita insediativa e la relativa infrastrutturazione viaria, mentre nelle valli tributarie si riscontrano evoluzioni dovute al parziale abbandono delle pratiche agricole e forestali. Le condizioni morfologiche e climatiche favorevoli di molti tratti della valle principale, hanno prodotto una significativa espansione dei nuclei con apprezzabili fenomeni di dispersione insediativa. Lo sviluppo viario della valle registra ad oggi la realizzazione di nuove tratte ferroviarie.

La costa e l'immediato entroterra registrano una presenza diffusa di insediamenti. L'insediamento nella zona montana è prevalentemente di mezzacosta, compatto, con fenomeni di dispersione limitati alle aree prossime alla pianura. Nella pianura costiera alle aree urbanizzate si alternano incolti e zone umide e della pineta litoranea rimangono pochi lembi tra edificato. Le principali trasformazioni sono concentrate nella pianura costiera, che risente di una fortissima pressione insediativa. Le espansioni recenti dell'insediamento lineare storico lungo la SSI, si sono estese verso le pendici montane con una struttura caotica costituita da strade strette e contorte, edifici dalla tipologia molto diversificata, superfelazioni e baracche, che in qualche caso arrivano a salire anche sui primi versanti. La fascia ad ovest, tra la SSI ed il mare è occupata dal denso insediamento turistico-residenziale. La valle di Colonnata e le valli laterali sono fortemente segnate dalle cave, ma all'attività estrattiva storica si è recentemente associata l'attività turistica. Risolendo la "strada delle cave" si percepisce in concomitanza di scala tra i piccoli edifici di bassa qualità per la vendita di souvenir che fiancheggiano la strada, e lo scenario maestoso delle cave.

Il mosaico paesistico è dominato dalle formazioni forestali: solo nelle pendici più basse del solo vallivo principale prevalgono le culture miste. L'insediamento di origine rurale è costituito da piccoli nuclei, distribuiti su entrambi i versanti della valle principale e sul fondovalle, e da una significativa diffusione di edifici sparsi. Nell'ambito del sistema insediativo, costituiscono un rilevante fattore di connessione del paesaggio i complessi industriali del comparto cartario. Fra Ponte a Moriano e Dicimo, lungo il fondovalle stretto e profondo, le cave di versante per l'estrazione di inerti, per dimensioni e frequenza dominano lo scenario paesistico e assumono pesi significativi la presenza degli impianti di lavorazione e stoccaggio, impropriamente collocati nell'ambito di spazi di pertinenza paesistica del fiume. Il corso del Serchio presenta diffuse condizioni di degrado ecosistemico e semilogico, aggravate sia da sistemazioni prealvee o improprie di attraversamenti in alveo utilizzati nei periodi di magra da mezzi pesanti, che dalle opere per la realizzazione di nuovi viadotti per l'adeguamento della viabilità esistente. Alla forte pressione antropica che induce e attività estrattive determinano nel paesaggio del solo vallivo principale, corrispondono opposte problematiche involutive nelle valli minori e nelle aree sommitali dei contrafforti appenninici e apuani, dove il progressivo ritiro delle attività agricole, originariamente diffuse per le necessità dirette di sostentamento delle popolazioni locali, genera diffusi fenomeni di erosione della stratificazione culturale del paesaggio e di naturalizzazione spontanea.

L'ambito, connotato esclusivamente dal paesaggio montano in cui domina il mosaico dei boschi, al di sopra dei quali si trovano le praterie sommitali, comprende la dorsale appenninica, risultando di grande interesse paesaggistico sia naturalistico che ecosistemico, anche per l'importanza biogeografica della catena. Il paesaggio agrario, caratterizzato dalla dominanza delle culture miste, ha l'articolazione tipica dei territori montani. L'insediamento storico è prevalentemente di tipo aggregato e risulta dislocato con una apprezzabile densità territoriale in piccoli borghi in posizione sommitale o di alta costa, su rilievi soleggiati. Le forme di pressione insediativa più intense si registrano nei territori di Abetone, Cutigliano e San Marcello P.s.e, specificamente interessati dalla domanda turistica, che nel comune di Abetone si connota per la più spiccata specializzazione. Le aree che non ne sono investite mostrano le dinamiche opposte, dell'abbandono di edifici rurali e di culture, tipiche dei territori montani ad economia agroforestale marginale.

L'ambito presenta una significativa variazione della morfologia di base, dalla pianura dell'area metropolitana, alla collina dell'arco settentrionale fino alla montagna della media valle del Reno. L'insediamento riveste un peso paesistico significativo nella pianura metropolitana, con la città di Pistoia e i nuclei minori interposti fra questa e Prato. L'insediamento rurale sparso è cresciuto occupando il fondovalle anche con insediamenti produttivi, costituendo una matrice antropica densa che è storicamente parte integrante del paesaggio e presenta, soprattutto fra Pistoia e Prato, un ricco sistema di ville pedocollinari. Nella zona montana non vi sono forme di pressione turistica di intensità critica e neppure trasformazioni infrastrutturali pesanti. L'appetibilità insediativa delle aree collinari e pedocollinari non ha prodotto formazioni critiche dal punto di vista paesistico se non in alcune eccezioni riferibili alle lottizzazioni pedocollinari di Montale e alla dispersione di Tizzana (Quarrata), che sta alterando il contesto del borgo rurale di crinale. Il paesaggio di pianura risente pesantemente della diffusione insediativa, nonostante il peso territoriale delle culture vivaistiche, esse stesse veicolo di dispersione edilizia di residenze con caratteri urbani.

L'ambito è connotato da un paesaggio di carattere morfologico di base molto diversificato, dal paesaggio pedemontano dei rilievi dell'Appennino tosco-romagnolo, a quello dei pianori del Mugello centrale. I boschi sono prevalenti alle quote maggiori. Alle quote intermedie sono presenti in modo significativo le culture agrarie miste, che risultano invece evidentemente subordinate a quelle specializzate nella parte centrale a morfologia più dolce. Il paesaggio presenta caratteri significativi di naturalità diffusa. I borghi e gli edifici rurali sparsi sono diffusi con una fitta rete di collegamenti poderali, residui di culture tradizionali, in condizioni di permanenza storica apprezzabili. Nelle zone agricole di versante le maggiori trasformazioni sono indotte dalla diffusione di coltivazioni a vigneto specializzate. Nel fondovalle, le strutture artigianali e commerciali si sono sviluppate in stretta relazione con le principali infrastrutture viarie, senza specifiche attenzioni alla continuità paesistica e alle esigenze di protezione e compensazione ambientale. L'espansione residenziale per zone di lottizzazione amplifica a macchia d'olio l'urbanizzazione del fondovalle, alterandone la matrice agraria. Sono presenti casi rilevanti di trasformazione profonda del paesaggio con effetti a largo raggio (lago di Bianco, autodromo del Mugello, campo da golf di Scarpesio, linea dell'alta velocità ferroviaria) spesso privi di efficaci misure di inserimento paesaggistico e di mitigazione degli impatti.

L'ambito comprende l'alto corso dell'Arno, il mosaico forestale è decisamente dominante, ma i rilievi sono caratterizzati dalla presenza di culture agrarie miste, mentre le culture specializzate compaiono solo alle quote inferiori. Gli insediamenti formano una rete complessa e diffusa con piccoli nuclei di fondovalle e di mezzacosta. Il paesaggio agrario con culture e a vigneto, oliveto e frutteto e radi terrazzamenti, presenta nei fondovalle seminativi a maglia larga con residui di siepi a margine dei campi e vivai. Sui rilievi nelle radure intercluse dalle masse boscate permangono pascoli e campi a foraggiare. Il Casentino è attraversato dalla viabilità storica di collegamento tra la Toscana e l'Emilia-Romagna e presenta significative permanenze di strutture storiche diffuse nel territorio, con particolare rilievo di quelle romaniche (Camaldoli, Romena, Poppi, La Verna). Alle quote maggiori, i pascoli abbandonati tendono ad essere ricolonizzati e progressivamente fanno registrare l'estensione dei boschi. Mentre i centri minori collinari conservano una significativa coerenza nello scenario complessivo, nel fondovalle dell'Arno e lungo la strada statale 71, la diffusione di insediamenti produttivi (Poppi, Bibbiena, Soc) è responsabile di severe alterazioni degli equilibri paesaggistici.

L'ambito, appartenente al bacino del Tevere, è interessato dall'invaso artificiale di Montedoglio, realizzato negli anni '70 per scopi irrigui ed idropiombabili, con uno sbramamento in terra. Il corso del Tevere conserva caratteri di naturalità nel primo tratto, con andamento sinuoso e ricco di equipaggiamento vegetale, mentre a valle della diga di Montedoglio il tracciato diviene più regolare, fino alla piana di Anghiani e al confine con l'Umbria. I boschi, con estesi pascoli, caratterizzano il mosaico paesistico dei versanti montuosi. Il paesaggio agrario è caratterizzato da culture arboree e specializzate ad olivo, con ciglioni e terrazzamenti, minori le culture a vigneto. Sono presenti estese colture di piante officinali per la produzione farmaceutica. Il nucleo di Sansepolcro fa registrare la maggiore pressione insediativa, ben evidente per l'incremento recente di edifici residenziali, commerciali, produttive, ma l'immediato contesto paesaggistico è connotato da significative forme di conservazione. Anche gli insediamenti minori conservano forme equilibrate di rapporto con il paesaggio (Anghiani e Monterchi).

PRINCIPALI TRASFORMAZIONI PAESAGGISTICHE

A. INSEDIAMENTI

- A1. COESISTENZA CRITICA DI INSEDIAMENTI, INFRASTRUTTURE ED ECOSISTEMI FLUVIALI NEI FONDOVALLE**
Nei paesaggi di fondovalle, generalmente quelli legati al corso del fiume che scorre nella valle principale, si registrano spesso condizioni critiche per la compressione di insediamenti e infrastrutture stradali o ferroviarie: i primi, nella loro crescita hanno progressivamente invaso gli ambiti fluviali nei quali si erano storicamente posizionati producendo fenomeni di congestione spaziale e squilibri ecologici, le seconde sono state oggetto di un notevole potenziamento legato alle cresciute esigenze di mobilità locale e sovralveale occupando spesso aree sensibili.
- A2. TRASFORMAZIONE DEI BORCHI STORICI DI VERSANTE**
Borghi tradizionali, di mezzacosta o di crinale, hanno registrato spesso modalità di crescita epidica a margine dell'insediamento storico che ha rotto quella tradizionale corrispondenza tra morfologia dell'insediamento e morfologia del rilievo, producendo effetti di squilibrio delle strutture culturali del paesaggio.
- A3. LOCALIZZAZIONI CRITICHE DI INSEDIAMENTI ARTIGIANALI-INDUSTRIALI**
La localizzazione di aree produttive ad esempio lungo il corso di fiumi, legata in origine alla necessità di approvvigionamento idrico e connotata da caratteri di equilibrio tra insediamento e risorse naturali, ha nel tempo prodotto alterazioni percettive ed ecologiche al paesaggio fluviale arrivando anche a situazioni di criticità. Elementi di criticità sono indotti anche dalla crescita e dispersione dei siti per attività produttive artigianali e industriali sui versanti sub-montani che, per carenza di spazi e loro intervisibilità, risultano particolarmente sensibili a tali localizzazioni.
- A4. INSEDIAMENTI AD ALTA SPECIALIZZAZIONE**
L'economia turistica legata allo sci ha prodotto significative trasformazioni sulle modalità insediative di alcune delle aree montane (Abetone) che hanno assunto caratteri di spiccata specializzazione, con la relativa realizzazione di piste e impianti tecnologici per lo sci che costituiscono fattori di rilevante trasformazione del paesaggio.

B. RETI E IMPIANTI VIARI E TECNOLOGICI

- B1. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ (CON RILEVANTI IMPATTI VISUALI)**
La configurazione morfologica, unitamente alla storica caratterizzazione di alcune vallate, comporta una progressiva realizzazione di opere infrastrutturali per la mobilità sovralveale che, in questi paesaggi, sono generalmente responsabili di elevati impatti visuali.
- B2. OPERE DI SUPPORTO ALLA COSTRUZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ**
Le opere per l'adeguamento o la nuova realizzazione della rete infrastrutturale per la mobilità producono spesso alterazioni del paesaggio limitrofo alla linea stradale/ferroviaria per la presenza di estese aree di cantiere (deposito materiali, eccetera) e viabilità di servizio, la cui reversibilità è spesso gestita in maniera inefficace. Elementi di criticità sono dovuti in particolare alla realizzazione di "passaggi precari" per la collocazione di campi base dei cantieri.
- B3. TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO E FORESTALE PRODOTTO DALLA REALIZZAZIONE DI BACINI ARTIFICIALI**
La realizzazione di bacini d'acqua interveni a modificare l'aspetto visibile e il funzionamento ecosistemico delle valli portando alla costruzione di un nuovo paesaggio, alcune volte connotato da evidenti caratteri di artificialità, altre volte con caratteri visuali interessanti a cui viene associata una utilizzazione ricreativa.
- B4. RETI E IMPIANTI IN PAESAGGI AD ELEVATA FRAGILITÀ VISUALE**
Impianti di vario genere (centrali elettriche di trasformazione, antenne per la telefonia cellulare, impianti di smaltimento rifiuti, eccetera) sono fattori significativi di impatto visuale in paesaggi che ne denso di sostanzialmente modificato per la presenza di vegetazione di tipo arbustivo. Per le reti aeree che costituiscono entità problematiche in termini di inserimento paesistico. La localizzazione di impianti per la produzione dell'energia elettrica provoca nel paesaggio evidenti modificazioni, anche laddove si tratta di strutture non invasive, come gli impianti eolici sperimentati sul crinale del Pratomagno, rendendo necessarie accurate valutazioni di impatto ambientale.

C. MOSAICO AGRARIO E FORESTALE

- C1. Ricolonizzazione forestale spontanea**
Nelle aree montane i coltivi tradizionali registrano talvolta fenomeni di abbandono o sono pesantemente esposti a rischi di ricolonizzazione forestale spontanea nel momento in cui si perde il presidio sul territorio garantito dalla persistenza delle pratiche agricole.
- C2. EROSIONE DEI SUOLI PER ABBANDONO DEI COLTIVI**
Nei versanti sub-montani il mosaico agrario è talvolta soggetto a trasformazioni e degni indotti dall'abbandono delle coltivazioni che producono fenomeni di erosione dei suoli. Il paesaggio che ne deriva è sostanzialmente modificato per la presenza di vegetazione di tipo arbustivo.
- C3. ABBANDONO DEGLI INSEDIAMENTI RURALI DI ALTA QUOTA**
Gli insediamenti rurali di montagna hanno generalmente subito fenomeni di abbandono legati alla cessazione delle pratiche agricole ad alta quota con conseguente degrado dei manufatti architettonici e rinaturalizzazione delle aree prima coltivate.

D. FORMAZIONI NATURALI

- D1. ATTIVITÀ ESTRATTIVE**
L'attività estrattiva, attività storica di estrazione del marmo nelle Alpi Apuane, la cui richiesta ha indotto l'estensione delle coltivazioni, seppure sporadiche e poco estese, anche nei versanti garfagniniani, è in realtà diffusa anche in molti versanti appenninici; qui, in particolare, l'attività di escavazione della pietra serena ha una diffusione capillare in tutta la Romagna Toscana. Le cave rappresentano una alterazione evidente nel paesaggio che, sebbene non priva di fascino, è spesso mancante di adeguate misure di ripristino.

Le foto a lato sono rappresentative delle tematiche di trasformazione individuate

